

AVIS CREMONA



OCCHIO AL LIBRO

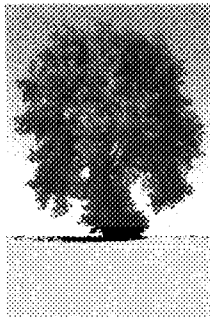
ROBERTA VINERBA

“Fare i padri - essere Figli”

di Roberta Vinerba

(Ed. Paoline)

Fare
i padri



essere

figli



Una suora francescana, della Diocesi di Perugia, da molti anni impegnata nell'evangelizzazione dei Giovani e degli Adolescenti, propone - ora - una riflessione di forte attualità: essere un buon padre, senza istruzioni particolari (“istruzioni per l'uso”, si potrebbe pensare...), per costruire un rapporto vivo con il proprio figlio, giorno dopo giorno... Un libro dedicato ai padri, da una donna e per di più suora, che - tuttavia - riesce a fornire tante risposte alle inquietanti domande di chi deve educare, nella società di oggi così fortemente conflittuale, con generazioni che si combattono tra di loro, con famiglie in crisi, con Giovani e Adolescenti alla ricerca di soluzioni alle loro trepide attese. L'Autrice ricorda: **“Quello che ho voluto comporre è un testo vissuto, che nasce cioè dall'esperienza, è stato elaborato con lo strumento della fede e quello della ragione, ma vuole nutrire non solo l'intelletto bensì anche il cuore di tanti che, davanti alla paternità si sentono smarriti e mancanti”**.

Un'altra considerazione arricchisce il libro, di notevole utilità per tutti:

“In ognuna della sei parti che compongono questo testo, il fiume carsico che le attraversa è costituito dalla certezza che, anche se si è stati padri come non avremmo voluto essere, non bisogna mai darsi per vinti, si può sempre ripartire, si può sempre oltrepassare la soglia del non detto, del non fatto, del fatto male e ancorarsi alla potenza di Colui che può sempre “far nuove tutte le cose” (Ap. 21;5), anche quando le “cose” da far nuove riguardano un padre che ha già oltrepassato le porte della morte”.

Del resto, Vinerba vuole dimostrare **“come un buon padre non sia affatto un “super padre”, ma spesso solo un pover'uomo che fa della coerenza e della lotta, della fedeltà ai suoi doveri e alla sua sposa la sua missione”** (e torna interessante il ricordo di Luigi Pirandello che “ha scritto una bella poesia piena di simpatia verso questa umanità quotidiana, feriale, potremmo dire rappresentata da un povero albero da cortile”, con il titolo appunto “L'albero da cortile” pag. 230).

